

# Appalti Grido d'allarme degli artigiani «Coinvolgere le piccole imprese»

Il presidente nazionale di [CNA Costantini](#) richiama al confronto Governo e Parlamento per realizzare il Pnrr

## LE LUCI

**«Bene riordino normativo e concetto di prossimità delle imprese»**

## LE OMBRE

**«La penalizzazione dei consorzi artigiani e il subappalto a cascata»**

di **Alberto Pieri**

«Il treno del Pnrr rischia di deragliare se il nuovo Codice non realizzerà una effettiva e concreta apertura del mercato degli appalti pubblici alle piccole imprese. E' nell'interesse del Paese». È l'allarme che lancia il presidente nazionale di [CNA](#), [Dario Costantini](#), presentando i risultati dell'Osservatorio burocrazia della Confederazione dedicato alla «giungla degli appalti pubblici».

**Il nodo è che l'Italia deve spendere oltre 200 miliardi in pochi anni.**

«Infatti dobbiamo correre ma la gatta frettolosa fece i gattini ciechi. Non basta spendere rapidamente. Le opere del Pnrr devono essere fruibili entro il 2026. La sfida è imponente ma non possiamo fallire. Per questo è necessario modificare rapidamente la rotta. Senza il contributo delle piccole imprese, la suddivisione in lotti e la qualificazione delle stazioni appaltanti, realizzare il Pnrr sarà un miraggio».

**Il nuovo Codice degli Appalti è arrivato alla Camere. Qual è il vostro giudizio?**

«Ci sono luci come i principi che ispirano il riordino normativo e l'introduzione del concetto di prossimità delle imprese ma anche molte ombre. Ad esempio la penalizzazione dei consorzi artigiani, il subappalto a cascata e l'assenza di meccanismi vinco-

lanti per rendere obbligatoria la ripartizione degli appalti in lotti, specialmente per i bandi di valore più elevato. Confidiamo nel confronto con governo e Parlamento per individuare insieme le migliori soluzioni, per le imprese e per l'Italia».

**I grandi lotti faranno accelerare i tempi?**

«I maxi-lotti non sono la strada efficiente per mettere a terra le risorse. Al contrario, l'esperienza empirica dimostra che i grandi lotti comportano l'esplosione del contenzioso, l'allungamento dei tempi e la lievitazione dei costi. Il nuovo Codice deve scardinare vecchie logiche e correggere una rotta che ha mancato i grandi obiettivi della riforma: apertura del mercato alle Pmi, qualificazione delle stazioni appaltanti, trasparenza e digitalizzazione».

**Perché è cruciale un maggiore coinvolgimento delle PMI?**

«Intanto è uno dei pilastri della cornice legislativa europea che l'Italia ha recepito. Perché le piccole imprese sono il 94% del tessuto produttivo ma soprattutto per avere un mercato efficiente. Contrariamente a quanto affermano alcuni liberali della domenica, le piccole imprese tutti i giorni si confrontano con la concorrenza. L'Italia ha un problema di apertura dei mercati, a partire dagli appalti pubblici: circa 200 miliardi l'anno e un ruolo meno che marginale per le nostre imprese, dagli edili agli impiantisti, dal tra-

sporto persone alle pulizie e l'elenco è molto più lungo».

**Quali sono le principali criticità degli appalti pubblici?**

«Mancanza di certezze. Il codice del 2016 è stato modificato oltre 800 volte, 45 decreti ministeriali e 17 linee guida dell'Anac. Un labirinto infernale E poi difformità delle procedure. Siamo il paese dei mille campanili e delle 36mila stazioni appaltanti che si comportano diversamente. Soltanto il 18% dei bandi pubblici prevede la suddivisione in lotti. Gli obblighi di trasparenza sono un optional: soltanto il 30% delle stazioni appaltanti garantisce la piena trasparenza delle informazioni di gara. E poi la solita cattiva burocrazia: ci sono bandi che richiedono fino a 150 allegati per partecipare alla gara. Ma l'evidenza più preoccupante è un'altra».

**Di che cosa si tratta?**

«Il 30% delle procedure di gara si svolge ancora in modalità cartacea. Centinaia di opere pubbliche essenziali rischiano di restare bloccate a causa di un sigillo apposto male. Parliamo di digitale, tecnologia blockchain mentre un terzo degli appalti pubblici è gestito ancora con pratiche che appartengono alla preistoria. E solo in casi eccezionali è digitalizzato l'intero ciclo di vita dell'appalto, dalla programmazione alla definizione del contratto. Siamo un grande Paese, con immense capacità ed energie. Abbiamo il dovere di valorizzarle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL RISCHIO

**«L'Italia deve spendere 200 miliardi ma senza il contributo delle Pmi il piano di ripresa e resilienza resterà un miraggio»**





Il presidente di **CNA Dario Costantini**. L'impegno dell'associazione per le Pmi